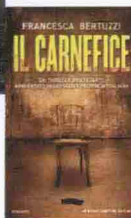


NOW!



## LIBRI GIALLISTE AL CENTRO

*Tre autrici per i delitti della provincia nel cuore d'Italia*  
di Francesca Frediani

Tra il noir milanese di Scerbanenco, il giallo padano di Varesi e Macchiavelli e quello meridionale di Camilleri, Carofiglio, Piazzese, mancava certamente una sezione "misteri e delitti del Centro Italia". Lacuna colmata da alcuni titoli in uscita, tutti di autrici donne. Ci sono le suggestioni di Orvieto "città aperta" nella black comedy *L'ultima eredità*, seguito da *La libreria di Orvieto* di Valentina Pattavina: questa volta la protagonista Matilde, libraia e investigatrice per caso di misteri del passato, ha a che fare con un enigma che arriva direttamente dai bombardamenti del '44. Ma il vero pregio del libro sta nella riuscita e buffa comunità che fa da coro: bottegai, medium, cantanti d'operetta. E nelle citazioni, colte ma ironiche: strepitoso il sogno in cui Matilde viene traghettata nell'Aldilà da un "Caron dimonio" che canta «Er barcarolo va controrente» e pretende un obolo rinforzato per l'inflazione. *Esecuzione* di Angela Capobianchi (ex avvocato, già autrice di *Le ragioni del lupo* e *I giochi di Carolina*), è invece un giallo d'impianto più classico che ruota intorno all'omicidio di una studentessa nella pineta di Pescara, e a un'inquietante scuola di musica dove tutti paiono avere molto da nascondere. Anche qui, ironia come sale della narrazione: a partire dall'entrata in scena del commissario Conti, risvegliatosi affranto da un sogno nel quale pestava l'ex moglie mentre il figlio a bordo ring segnava tutto «per non dimenticare». Ancora Abruzzo, San Buono, provincia di Chieti: atmosfere cupe e violenza cieca debitrice di Lansdale in *Il carnefice* di Francesca Bertuzzi: regista e sceneggiatrice di cortometraggi (tra cui il backstage di *Vallanzasca*, l'ultimo film di Michele Placido), l'autrice (foto in alto) mette in scena una protagonista inedita, una nera arrivata in Italia da piccola, e una storia pulp, un orribile traffico di bambine gestito addirittura da alte sfere ecclesiastiche.

- Valentina Pattavina, *L'ultima eredità*, Fanucci, 16 euro
- Angela Capobianchi, *Esecuzione*, Piemme, 18,50 euro
- Francesca Bertuzzi, *Il carnefice*, Newton Compton, 9,90 euro, esce il 14 giugno

D 56

## ATTENTI A QUEL LIBRO

di Tiziano Gianotti

Dopo *Jasper Jones* di Craig Silvey, il miglior romanzo di formazione degli ultimi anni, un altro gran libro dall'Australia, uno strepitoso dramma della fragilità che guarda ai film di Altman e ha i modi di una soap opera: una lettura irresistibile. Siamo a Melbourne, tra città e sobborghi, rabbia e sconcerto. La scena iniziale è quella di un barbecue agli antipodi, tra casa e giardino di Hector e Aisha, lui un quarantenne bellone di origini greche imbucato nella burocrazia di stato, lei una bella e seria di origine indiana e veterinaria di successo. Intorno a loro i genitori di Hector, immigrati greci di prima generazione, Harry, il cugino di Hector, con la moglie Sandi, colleghi di lui e due coppie formate da amiche di lei e compagni, bambini, e due adolescenti amici, Connie e Richie, lei già sedotta da Hector, lui gay reduce dall'outing, incerti sul da farsi. *Lo schiaffo* del titolo schiocca giusto a accendere il motore della narrazione («Lo schiaffo sembrò echeggiare nell'aria. Incrinò il crepuscolo»): la mano è quella di Harry e la guancia quella dell'insopportabile Hugo, tre anni, figlio di Rosie e Gary, due ex hippie, lei amica di data di Aisha, lui una mezzacalza. *Lo schiaffo* avvierà una guerra giudiziaria tra Rosie e Harry, ma questo non è che uno dei fili del racconto - e non il più importante in termini drammaturgici. Il narratore segue le vicende di un gruppo di personaggi attraverso il punto di vista di otto di loro: otto figure e un fitto di figuranti, un florilegio di fragilità. Dicevo di Altman e aggiungo che il titolo giusto sarebbe stato *Australia oggi*, a sottolineare la struttura a mosaico del romanzo e la qualità tattile delle scene: Tsiolkas ha l'occhio del cronista di costume e la impertinenza del nuovo arrivato. Le otto figure rappresentano le tre età difficili: l'adolescenza, la mezza età, la vecchiaia. I quarantenni della "Generazione cocaina", l'incosciente Hector e il violento Harry, le due figure più stereotipate, la problematica Anouk, ebrea e francofila che si trova di fronte alla scelta più difficile per una donna, la disastrosa Rosie. C'è spazio per la storia di Manolis, il padre di Hector, e i segreti di Aisha, ma sono i due capitoli dal punto di vista di Connie e Richie a lasciare il segno. Tsiolkas delinea il ritratto della "Generazione ecstasy", fragili e brutali, sgradevoli nell'eros, perspicaci ma inermi alla linea d'ombra: paralizzati. Ragazzi di tutte le razze e religioni e che non appartengono a niente, a cui sembra di vivere circondati da morti viventi, e loro vogliono essere diversi: «Chi ha

voglia di essere normale nell'Australia di John Howard?» (Sostituite JH con altro nome, il risultato non cambia). Tutto per arrivare al Big Day Out, una sorta di rave party per la fine della vita scolastica, e in coda alla notte «uno dei giorni più belli della sua vita», dice Richie, di terribile tenerezza e incoscienza - un finale tremendo, da lasciare sgomenti.

- Christos Tsiolkas, *Lo schiaffo*, Neri Pozza, 18 euro, esce il 16 giugno



Foto di G. Ippolito/Blackarchives

11 GIUGNO 2011



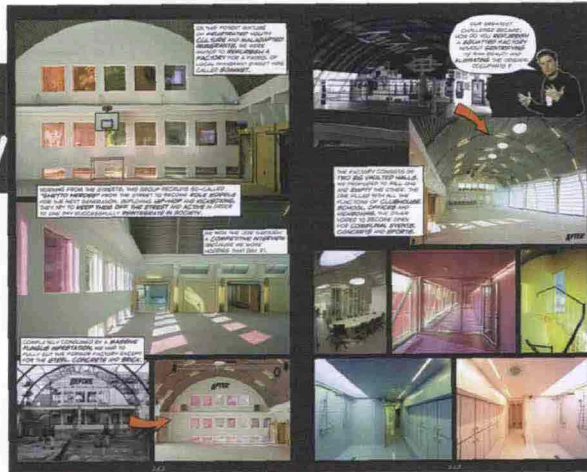
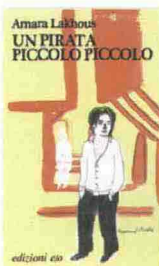
NOW!

LIBRI

# PRIMA della primavera

Hassini non è sposato, ma meno per scelta che per sfortunati accadimenti. Crede nella religione, ma non può fare a meno d'ironizzare sulla preghiera mentre la pronuncia dentro di sé. Prova sensi di colpa, ma molto blandi, per la sua frequentazione abituale di una prostituta. Si aggira abilmente tra le trappole della doppia morale: predica poco e razzola quel che può. È accerchiato da persone che pretendono sempre qualcosa, gente irrequieta, insoddisfatta, agitata da un desiderio di cambiamento aggroviolato nel malfunzionamento statale, nella burocrazia, nel reciproco sospetto, nella gara contro la disoccupazione. Eccitato dalla nuova musica pop araba o dalle donnine discinte della tv francese, Hassini ripete che «i diavoli sono dappertutto», ma con loro si diverte molto a flirtare. Alterna le meditazioni sul Corano a improbabili monologhi rivolti al proprio membro virile (si chiama Fertàs). Ribelle passivo, usa il sarcasmo come preludio alla rivolta: è solitario, burbero, lamentoso, individualista ma in attesa di una nuova comunità. Questo "piccolo pirata" che parla e parla nel primo romanzo di Lakhous (ora disponibile in italiano) è un vero e proprio campione antropologico dell'Algeria di qualche anno fa. In una esilarante, sottile, corrosiva commedia nera che oltre a divertire istruisce sull'umore profondo da cui è nata, e in cui è cresciuta, la grande ondata rivoluzionaria che negli ultimi mesi ha scosso il mondo arabo.

**Carlo Mazza Galanti**  
 ■ Amara Lakhous, *Un pirata piccolo piccolo*, Edizioni e/o, esce l'8 giugno

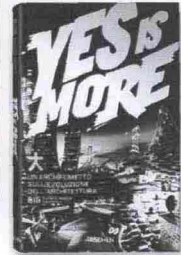
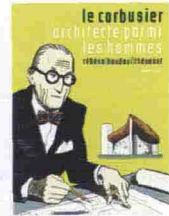


## ARCHITETTI COL BALLOON

Inizia dalla parola d'ordine minimalista preferita in forma di balloon da uno dei padri dell'architettura moderna Ludwig Mies van der Rohe, «Less is more», il volume manifesto a fumetti realizzato dal collettivo di architetti, designer, costruttori e operatori danesi BIG, Bjarke Ingels Group: magnifici collage, fotoromanzi e disegni a documentare il lavoro portato avanti negli anni da BIG, ovvero contrapporsi al formalismo architettonico per creare spazi perfetti dal punto di vista della socialità, dell'economia e del rispetto dell'ambiente. *Yes is More*, il titolo, è il felice slogan coniato da Bjarke Ingels che fonde all'utopico mantra di van der Rohe l'ottimismo pragmatico del «Yes we can» obamiano. A fare il paio con il libro dei BIG sullo scaffale degli archifumetti è la biografia edita in Francia dell'altro padre dell'architettura moderna, Le Corbusier. Scritto da Jean-Marc Thévenet e Rémi Baudouï, disegnato da Frédéric Rébéna e realizzato in collaborazione con la Fondation Le Corbusier, è nella prima metà un'accattivante riduzione a fumetti degli ultimi anni di vita dell'arcicelebre architetto, nella seconda un'ancor più appassionante cronologia in forma di *scrapbook* che ripercorre per testi e foto l'intera biografia e carriera. **Tiziana Lo Porto**

■ BIG, *Yes is More. Un archifumetto sull'evoluzione dell'architettura*, Edizioni Taschen, 19,99 euro

■ Rébéna, Baudouï, Thévenet, *Le Corbusier. Architecte parmi les hommes*, Dupuis, 11,50 euro



## UN TRIANGOLO è per sempre

È ancora possibile parlare (e scrivere) d'amore fatale e triangolo amoroso senza cadere nei cliché? Patrick Lapeyre vince la sfida con il suo settimo romanzo vincitore in Francia l'anno scorso del prestigioso Prix Femina. Protagonisti Nora, donna impenetrabile e sfuggente, e i suoi due amanti molto diversi tra loro: il parigino Louis, eterno Peter Pan in fuga da una moglie troppo materna, e l'americano Murphy, austero e iperattivo operatore finanziario.

In Francia hanno paragonato il romanzo a *Jules e Jim*.

In realtà il modello è *Manon Lescaut* perché, a differenza del romanzo di Roché, gli uomini non si conoscono. Condividono una passione non sentimentale ma fisica. L'amore fra i tre è una sorta d'intossicazione ossessiva. Mi interessava capire fino a che punto possano arrivare intensità e sofferenza amorosa. **Il punto di vista è quello maschile.**

Amo i personaggi contemplativi e poetici, che vivono di sensazioni.

Per entrambi Nora rappresenta l'innocenza e la grazia. Lei possiede una sorta di potente fragilità che le permette di attraversare la vita con leggerezza, ma per farlo si porta dietro una strana inquietudine. Di fronte a lei i due uomini sono dei perdenti.

**Il titolo, *La vita è breve e il desiderio infinito*, è evocativo.**

È il verso di Issa, grande poeta giapponese. Riassume bene lo spirito del libro e può esser anche letto in chiave esistenziale: come il paradosso di ogni uomo che sa che deve morire ma conserva fino alla fine il desiderio di continuare a vivere. **Benedetta Marietti**

■ Patrick Lapeyre, *La vita è breve e il desiderio infinito*, Guanda, 17 euro, esce il 16 giugno



A cura di Maurizio Bono